



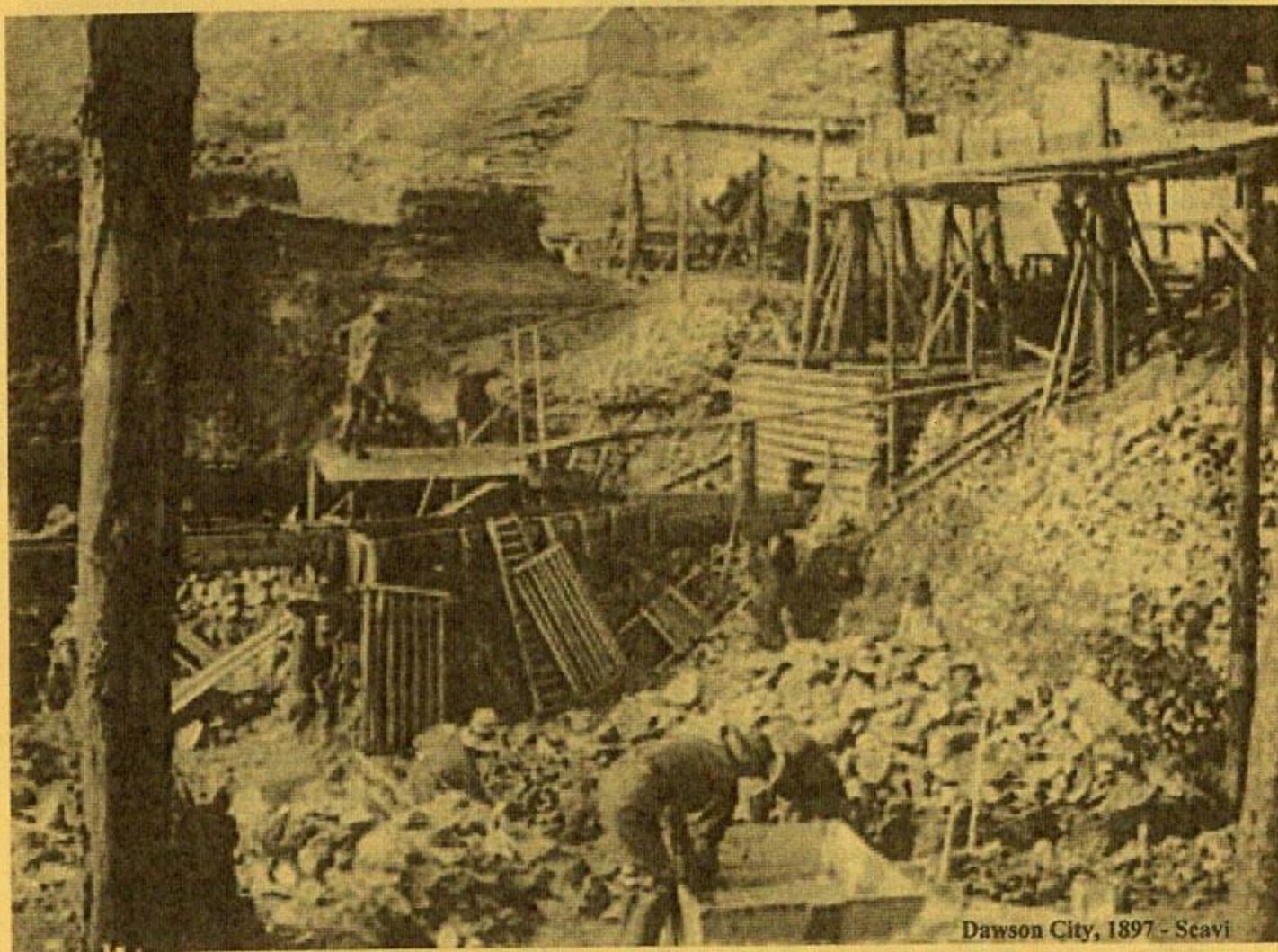
Gottardo

Anno XVII, Numero 1 (77)

18 Marzo 2007

La Picaja

Ventesimo Anno di Fondazione della Associazione Biellese Cercatori d'Oro - Italia
1987 - 2007



Dawson City, 1897 - Scavi

BIELLA
2009
WORLD
GOLD PANNING
CHAMPIONSHIPS

WORLD GOLDPANNING ASSOCIATION

VICEPRESIDENZA 2005 - 2008

arturo.ramella@libero.it

WWW.WORLDGOLDPANNINGASSOCIATION.ORG



WWW.CERCATORIDORO.IT

Scrivete i vostri articoli ed inviateli a
mail@cercatoridoro.it

Lasciatemelo dire!

di Arturo Ramella

C'era una volta...

Era il lontano 1987, quando si decise di mettere insieme le forze e le idee di alcuni gruppi di cercatori d'oro che "esercitavano" il loro hobby sulle rive dell'Elvo (principalmente, ma non solo) e di cui facevano parte alcune figure storiche della ricerca in Italia, persone che l'oro l'avevano cercato davvero e non solo per diletto, ma per campare, per la pagnotta.

Erano una serie di persone che avevano tutte qualcosa da dare alle altre: alcune di queste con il passare del tempo si sono perse, alcune per sempre (per la legge stessa della vita), altre per aver cambiato semplicemente strada.

Sarebbe bello che tutte queste persone si ritrovassero insieme nella casa della nostra Associazione, così cresciuta (sotto tutti i punti di vista) da allora, nella nostra Arena Victimula in occasione del Campionato Italiano 2007, occasione unica per festeggiare i 20 anni della fondazione e per lanciare il Mondiale 2009: il nostro messaggio è quello del riuscire ancora a praticare un'attività unica al mondo, in un posto unico come la miniera d'oro della Bessa, in un momento unico come il ritrovarsi di amici che condividono una unica passione.

Passione appunto, non sport né hobby, non lavoro né storia né cultura né turismo, ma anche sfida, hobby, lavoro, storia, turismo e cultura.

Trovatene un altro.

Buon compleanno Associazione Biellese Cercatori d'Oro, da uno che c'era nel Febbraio 1997 e che adesso, fiero più che mai, ne è il Presidente.

La nostra Associazione sta alacramente lavorando su più fronti che portano tutti all'apuntamento del 2009, quando centinaia di cercatori d'oro provenienti dai paesi aderenti alla WGA (oggi 20, ma in procinto di diventare 23 per quella data!) si ritroveranno nel piccolo abitato di Vermogno per le gare, invaderanno tutto il Biellese per dormire, mangiare, visitare, divertirsi. Come sappiamo le forze della nostra Associazione sono pressoché infinite, come è stato dimostrato in tutte le difficoltà incontrate in questi anni per portare avanti progetti ambiziosi di cultura e turismo, intrattenimento e divertimento. I campionati Europei 2001 ci hanno fatto fare bella figura di fronte all'Europa (9 Nazioni presenti, ricordate?) ed ora è il Mondo che ci aspetta al varco. So, sappiamo che ce la metteremo tutta per fare di nuovo bella figura, con la collaborazione di Enti e Sponsor, ma soprattutto con la collaborazione di tutta quella gente d'oro che si da tanto da fare, smuove massi e spiana colline, accoglie con il cuore in mano e con il sorriso sulle labbra. Quella gente che siamo noi, Soci della Associazione Biellese.

Da oggi però possiamo dire che non siamo più soli: una grande mano ci sarà data dai Soci e dall'organizzazione di VermognoVive, i nostri vicini di casa, una casa comune che si chiama Bessa e di quella Bessa Vermogno è di fatto il punto di ingresso e non da oggi la Capitale della ricerca dell'Oro italiana. Grazie a VermognoVive per l'entusiasmo con il quale ha naturalmente offerto la collaborazione e per il nuovo fiume di idee che ci arriva, fresco e vitale.

Abbiamo ancora bisogno di alcune cose per Biella2009, e non sono poche, a parte i soldi per coprire alcuni costi tra cui i servizi igienici che costruiremo a partire da fine Marzo.

Una di queste è di far aumentare ancora il numero dei volontari: non è detto che debbano essere cercatori d'oro, possono imparare alcune cose prima del 2009, non è detto che debbano parlare lingue straniere. Cerchiamo gente che voglia darsi da fare con noi: perché non compilate o fate compilare a qualche vostro conoscente il questionario di pagina 20?

Dai, che ci vediamo a Victimula.

L'oro della Scozia

La Picaia

Di David Baldo

Ciao carissimi dell'ABCD'O-RO, spero stiate tutti bene e che siate pronti per affrontare un'altro magico ed aurifero anno. Scrivo queste righe da Edinburgo, probabilmente molti di voi sono a conoscenza del fatto che da piu' di un anno ormai vivo in Scozia con la mia morosa Elyzabeth.

Qui va tutto bene, la citta' e' una delle piu' belle che io abbia mai visto ed e', vi giuro, proprio a misura d'uomo come si usa dire. Volete sapere qualcosa sull'oro Scozzese? Va bene, prima di tutto ecco una breve introduzione su come e dove lo si trova qui'.

Dopo mesi e mesi di ricerche su internet, musei, parlando con cercatori del posto ecc... ho scoperto che l'oro in Scozia e' uno tra i piu' puri, e' ben diffuso sul territorio ma non semplice da recuperare.

Si trova in moltissimi ruscelli a sud della Scozia lungo il confine con l'Inghilterra, si trova al centro, una vastissima area a nord di Edinburgo chiamata Perthshire e si trova al nord prevalentemente a monte del fiume Helmsdale dove un paio di secoli or sono, ci fu la corsa all'oro Scozzese. Dicevo che non e' semplice da trovare; infatti, nonostante la mia esperienza (non tanta ma direi che mi so destreggiare), ho sofferto un bel po' prima di vedere del colore sulla ba-

tea, il che mi ha fatto dubitare leggermente delle mie tecniche. Il fatto e' amici che qui' in Scozia mi sono trovato a che fare con un tipo diverso di fiumi, torrenti, ruscelli..., e di leggi. Non e' come in Italia dove si piu' trovare un'ansa lungo il fiume e lavorarla, o scavare qui' e li' cercando il probabile deposito. Qui, come in Irlanda ricordo, sono in vigore leggi sull'oro che praticamente non permettono la ricerca libera ma ci si deve attenere ad una serie di regole. In certe zone della Scozia ad esempio si deve pagare un dazio per la ricerca, in altre parti il consenso del proprietario del fiume (c'e' sempre un proprietario di mezzo, credetemi, ma vi immaginate che bello sarebbe possedere un fiume?) e' sufficiente ma mai e poi mai e' consentito di scavare negli argini.

Ecco da dove viene il mio problema.

Praticamente se qui ci si trova in un fiume aurifero, si possono usare solo alcuni metodi per estrarlo e i 2 piu' diffusi sono: 1 - munirsi di stivali alti fino al collo (o quasi), una Handerson pump, che e' la pompa a mano ed entrare a scavare direttamente dentro al fiume. 2 - come ho visto fare da dei cercatori locali, la tecnica dello SNIPING e' sicuramente l'alternativa che puo' dare piu' soddisfazioni.

Quest'ultima tecnica e' assolutamente efficace, ci si deve munire di una muta da sub, un respira-



tore (non quello con le bombole visto che per la maggior parte delle volte il livello dell'acqua nei torrenti e' piuttosto bassa), occhiali da sub ed alcuni arnesi per lavorare le crepe nel bedrock. Ora, considerato il fatto che al momento non mi posso permettere una muta da sub, stivali piu' grandi di me (tenete a mente che qui' non ho un'auto che mi permetta di trasportare tutti i miei attrezzi ma solo uno zaino) e non posso nemmeno scavare sulle anse con una semplice paletta, ecco che forse capirete il perche' delle mie difficolta' nel trovare oro qui in Scozia. In Irlanda l'ho trovato perche' partitamente, Dio mi perdoni, ho infranto la legge del non scavare lungo gli argini...

Penso che come introduzione questo sia sufficiente quindi passero' a raccontarvi della giornata che ho passato con degli arditi cercatori scozzesi, conosciuti nel forum dei cercatori UK. Ecco che ancora una volta devo confermare quello che Arturo un tempo mi disse che l'invenzione di Internet e' qualcosa di grande ed io non mi sentivo di ammettere. Ho iniziato quindi a chattare con cercatori d'oro locali su Internet esprimendo una specie di disappunto nello spiegare che dopo numerose uscite fatte da solo non riuscivo a trovare traccia del loro oro, il che dimostrava il fatto che l'oro Scozzese e' davvero difficile da trovare ma mi sentivo un po' frustrato perche' non mi considero un beginner.

Da persone di cuore, quali si sono dimostrati, alcuni cercatori del forum hanno proposto di portarmi in una delle localita' da loro spesso frequentate in una giornata di riposo dal lavoro.

Neanche a dirlo che la notte precedente all'incontro non sono riuscito a dormire tanto ero eccitato.

Quel giorno ho preso il treno di buon'ora ed ho raggiunto Stirling (est di Edinburgo) dove un ragazzo della mia stessa eta' si e' offerto di darmi un "passaggio". Durante il tragitto mi raccontava dei torrenti auriferi che conosceva e di quanti corsi d'acqua sono ancora da esplorare qui in Scozia.

La nostra meta era Tyndrum, un mini villaggio (anzi un benzinaio più altre 4 o 5 case) a nord-est di Edinburgo, zona ben conosciuta dai cercatori locali perche' altamente aurifera. Arrivati con l'auto dopo avere attraversato valli da togliere il fiato dalla bellezza, le prime nevi sui colori autunnali ecc... abbiamo incontrato altri 2 cercatori provenienti da Glasgow e New Castle. Non ci credevo, ero cosi' preso nel vedere questi ragazzi indossare le mute da sub che iniziai a chiedere prezzi, posti dove poterle acquistare e cosi' via.



Fatta conoscenza sul piccolo parcheggio auto ci siamo diretti verso il torrente che scorreva vicino a noi ma giu' sul fondo di una specie di canyon. Raggiungere il torrente non e' stata cosa semplice, anzi scendere con tutti gli arnesi su quel terreno ripido e scivoloso ha reso il tutto ancora piu' avventuroso.

Come al solito ecco il torrente, non troppo profondo, al posto degli argini, le pareti del canyon e qui' e' nata spontanea la mia curiosita': **ADESSO VOGLIO PROPRIO VEDERE COME MI TIRANO FUORI L'ORO DA QUI'.**

Abbiamo praticamente lavorato in gruppo, anche

questa una nuova esperienza per me. Non avendo stivali abbastanza alti io avevo l'incarico di stare piu' vicino alla parete del canyon con un arnese dal manico lungo (che in Veneto chiamiamo "rostreo") che serviva per togliere dal letto del fiume i sassi piu' grossi.

Lo strato di ghiaia da eliminare prima di raggiungere il bedrock era spesso dai 40 ai 60 cm direi. Il piano era questo: io e il mio coetaneo dovevamo rimuovere i massi in superficie, il tipo di New

Castle, Paul, raccoglieva con palotto la ghiaia che si trovava sotto ai massi ed a turno la passavamo su di una scaletta di legno. Una volta pulito il fondo, il bedrock era ben visibile ed il quarto uomo, Leon, immergendosi apriva le crepe del bedrock con martello e scalpello.

Decisamente un'esperienza unica per me, sapevo di questa tecnica grazie ad internet ma non avevo mai visto qualcuno farla dal vivo.

La giornata inizio' con un sole meraviglioso ma durante gli scavi, ha piovuto almeno una decina di volte. Neanche a dirlo che avrei potuto buttarmi in torrente anch'io, tanto ero fradicio.

Passati 20 minuti circa sulla scaletta si potevano vedere già le prime pagliuzze, il che mi ha fatto sorridere e gioire. Alcuni minuti dopo lo SNIPER Leon ha gridato uscendo dall'acqua: "nugget!". Sono sicuro che non devo tradurre il significato di questo termine.

Incuriosito come tutti, abbiamo preso quel attrezzo che ti permette di vedere sotto alla superficie dell'acqua e, sorpresa, vorrei avere una foto per condividerla con voi, una pepita di un grammo, splendeva come solo le pepite sanno fare, incastonata in una crepa, assieme ad altre piccole pagliuzze. Incredibile! Il fatto è che col passare del tempo e con la continua pioggia, iniziavamo un po' tutti ad accumulare freddo.

Un pranzo veloce con sandwich mezzi bagnati, ha conferito ulteriore energia. Tutti mi chiedevano come e perché ero finito in Scozia e bla, bla, bla...

Erano al corrente del fatto anche che alcuni Italiani imbrogliarono in uno dei campionati tenutosi in Wanlokhead-Scozia. Non c'era bisogno di convincerli sul fatto che non si trattava di membri della nostra associazione. Riprendemmo a scavare, io mi distaccai un attimo dal gruppo per testare alcuni punti del torrente e sorpresa, in ogni singola batea ho trovato pagliuzze d'oro.

Leon, il più esperto mi confermò che questa è una località altamente aurifera, lui sa di un tipo che scavando sulla parete del canyon, non consentito, ha raccolto quasi cinquanta grammi d'oro.

Fiaba? Chi lo sa dire, il fatto è che veramente c'è oro in abbondanza in quel fiumiciattolo.

Io ero al settimo cielo, ma iniziavo a sentirmi a disagio per il freddo essendo tutto bagnato.

Continuammo a scavare assieme, questa volta testando con una pompa a mano, alcuni punti a valle di enormi massi. Lavavamo la ghiaia direttamente sulla batea e anche questo punto dava buoni risultati.

Iniziava a fare buio quindi si decise di raccogliere gli arnesi e di andare alla stazione di rifornimento per bere un caffè caldo e per dividere il bottino.

Vi giuro, mi sembrava di vivere nel west: un caffè sperduto tra le colline Scozzesi, pochissimi clienti ma molto accogliente e caldo, cercatori d'oro che dividono il bottino...

...per un attimo ho vissuto in un'altra epoca, e questo penso sia FEBBRE DELL'ORO!

Una cosa mi dispiace non siamo riusciti a fare: un fuocherello sul fiume, ormai fa parte del mio stile, non c'è uscita sul fiume dove non faccio un fuochetto, magari solo per scaldarmi, o per un caffè o per una zuppa calda ma un fuoco aiuta a pulire la mente tanto quanto lo fa lo fa l'acqua di un torrente.

Questo è quello che ho imparato in questi anni di uscite sul fiume.

Davide

Di Arturo Ramella
Vice Presidente WGA

L' inverno mite, almeno fino alla fine delle festività, ha fatto sbocciare fiori anzitempo e deve aver condizionato non solo il clima, ma anche le menti... Infatti sono sbocciate una serie di idee per modificare o migliorare le gare di ricerca che mai si era vista in una sola stagione, d'inverno poi! Il Comitato Regole era stato incaricato dalla Assemblea annuale della WGA nello scorso Agosto, del mandato per lo studio per l'inserimento nei Mondiali di ricerca dell'oro di una gara con batee tradizionali, che avesse pari dignità delle altre, cioè che consegnasse al vincitore il titolo mondiale per quella categoria. Durante la riunione preliminare del Comitato, svoltasi a Tankavaara prima dell'inizio delle gare si era inoltre sollevata (anzi si era nuovamente tirata fuori) l'idea che di una serie di gare che consentissero ai concorrenti di "non essere turisti prima di venerdì". Di questa formula si era già parlato nel 2003 e poi era stata accantonata per il futuro, anche a causa dei cambiamenti al vertice della WGA. Ora che le cose sono più stabilizzate e che anche il Comitato Regole ha una nuova guida che potrà proseguire il suo lavoro per lungo tempo, si spera, si è iniziato a pensarci su. Una proposta riguarda la possibilità di fare una serie di tre o quattro gare per ogni concorrente, senza eliminazioni, per portare al Sabato, giorno di semifinali, solo i migliori 60 concorrenti per ciascuna categoria ufficiale, cioè Uomini, Donne, Ragazzi. Altra proposta è di fare la stessa serie di gare fino al Venerdì compreso nella quale solo i primi tre o sei per ogni batteria passano direttamente alla semifinale mentre gli altri si sfidano nuovamente fino ad arrivare al totale di 60 semifinalisti per ogni categoria ufficiale con l'eliminazione degli ultimi due o quattro di ogni batteria. L'oggetto della discussione è proprio se ci debba essere una eliminazione, seppur minima, oppure nessuna. Il concetto di "no tourists 'till Friday" detto prima si scontra un po' con il fatto che si stanno comunque svolgendo dei Campionati del Mondo e non delle gare locali. Noi abbiamo già sperimentato la formula con il Trofeo Rossetti, dove non ci sono eliminazioni di sorta: è una gara per stare insieme in memoria di un nostro Socio Fondatore e trascorrere una giornata in amicizia, non è un Mondiale. La mia personale idea è quella di mantenere un'eliminazione minima: sono gare Mondiali e sarebbe opportuna una preparazione. Vale lo stesso concetto che se spendo migliaia di euro per raggiungere la Finlandia o il Sud Africa o il Canada o l'Australia e preparo il viaggio nei dettagli, se non voglio fare il turista almeno fino a Venerdì dovrò preoccuparmi di prepararmi anche per la gara, o no? La discussione delle proposte è comunque agli inizi ed avremo la possibilità di seguirla in prima persona, quindi vi illustreremo gli sviluppi nei prossimi numeri.

Altro argomento importante è quello dei Veterani. Una proposta è quella di abolire la categoria Veterani perché, essendoci molti concorrenti over 60 e più di una volta essendoci un Campione del Mondo Uomini o Donne di età avanzata, sarebbe inutile dividere le categorie per età dando ai Veterani la possibilità di gareggiare in due categorie ed avere il doppio di possibilità di vittoria. Ma altri non ritengono giusto penalizzare invece una categoria che dà molto al movimento mondiale e verso la quale stiamo andando tutti, volenti o nolenti... Gli over 60 hanno più tempo e, molto probabilmente più possibilità economiche per viaggiare attraverso il mondo per andare al Mondiale, quindi meglio lasciare le cose come stanno.

Ma torniamo infine all'argomento di apertura: le batee tradizionali. C'è da decidere cosa sia "tradizionale" e se con questo termine debba essere individuata una sola batea. Ma quale? La batea a fondo piatto americana o tipo il nostro Victimula o conica come quella francese o piatta come quella finlandese? E cosa dire del Yurita giapponese? Non è forse tradizionale anche quello? Ebbene una soluzione sarebbe quella di sancire come tradizionale l'attrezzo utilizzato nel paese organizzatore e che l'organizzazione fornisca le 30 batee necessarie allo svolgimento delle gare ed una serie per gli eventuali allenamenti pre-gara nelle vasche di prova che, ricordiamo, ad un Mondiale devono essere quattro. Dopo poco tempo, un periodo di due o tre anni, sarebbero state verificate le batee principali e si potrebbero trovare "esperti" nel campo in ogni nazione partecipante ed avere anche qui un livello molto alto come nella categoria delle batee libere, per intenderci come quelle che ormai sono conosciute in tutto il mondo come le batee-ferrari italiane. Noi proveremo a fare un doppio campionato Italiano 2007, per gareggiare con batee libere e batee tradizionali, naturalmente "Victimula" e poi vedremo che effetto farà e relazioneremo il Comitato Regole WGA.

Ok, vi ho annoiati abbastanza, alle prossime puntate e... allenatevi gente, allenatevi.

Cercando di fare un resoconto, quanto meno senza dimenticare le cose importanti della giornata, si potrebbe parlare di un bel momento vissuto con i nostri Soci, sempre attenti a partecipare quando il Consiglio "chiama".

Era Dicembre e come ogni fine d'anno ci si è trovati a Benna presso la sede del locale Gruppo Alpini, gentilmente messa a disposizione, per il Pranzo degli A Uguri e per l'effettuazione dell'annuale Assemblea Generale dei Soci che quest'anno dovevano anche provvedere alle votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo per il biennio 2007/2008.

Al momento dell'apertura della giornata il nostro Presidente uscente Arturo Ramella ha cominciato ad illustrare le attività svolte nell'annata dalla nostra Associazione, facendo così un resoconto per tutti i presenti, tra l'altro non tutti Soci ma anche amici che ogni anno passano con noi alcune giornate in occasioni particolari.

Mentre i nostri "camerieri", sempre molto efficienti servivano gli antipasti, primo, secondo, frutta dolce, caffè, tutto innaffiato con acqua e vini locali, la relazione arrivava al termine con la proiezione di una serie di immagini delle manifestazioni dell'annata 2006, decisamente bella ed interessante per tutto quello che è stato fatto e per le molte attività intraprese, tra cui la IX edizione dell'incontro OrAlp di Maggio, che si era organizzato in Valle Anzasca, la festa di Primavera di Marzo, tradizionale apertura della stagione con la fagiolata di Venerino, la Coppa Italia all'Arena di Vermogno ed il Trofeo Rossetti.

Arturo ha poi illustrato i programmi dell'Associazione che per forza di cose hanno "sforato" nei tempi arrivando a parlare del lontano (o vicino?) 2009, quando a Vermogno caleranno cercatori da tutto il Mondo! Da far tremare i polsi!...

La consueta sottoscrizione a premi ha concluso la festa e si è passati alle cose serie: le votazioni.

La comunicazione dell'esito è stata affidata alla stampa locale nello scorso mese di Gennaio in quanto è stata data la possibilità ai Soci non presenti a Benna di poter votare per posta.

Buona l'affluenza e la partecipazione, come già detto, e scontato il verdetto dell'urna: il direttivo uscente è stato confermato in toto.

Alla prima riunione del Consiglio Direttivo neo eletto però, il Consigliere Gottardo Deon ha rassegnato le proprie dimissioni dal Consiglio, ringraziando chi lo aveva eletto ancora una volta, ma non sentendosi più di continuare in un impegno gravoso, sia per la distanza da Ispra dove risiede, sia per i molti impegni e per la voglia di fare un po' il nonno... Gottardo rimarrà sempre il nostro principale consulente "esterno" e non finiremo mai di ringraziarlo per tutto quello che fin'ora ha dato alla nostra Associazione. La surrogia è quindi avvenuta immediatamente con il primo degli esclusi, quel Graziano Mosca che molti di voi hanno già visto all'Arena o allo stesso pranzo, darsi da fare per aiutare in tutti i modi possibili. Quindi accogliamo nel Direttivo Graziano e gli facciamo un in bocca al lupo per tutto!

Troverete alla pagina seguente i dettagli degli incarichi assunti dal Direttivo e vi invitiamo ad "usare" i Consiglieri per dare il vostro apporto di idee e suggerimenti per far funzionare sempre meglio la nostra Associazione.

All'anno prossimo: si comincia come sempre a Victimula, con la festa di Primavera del 18 Marzo, oggi! Buon anno d'oro a tutti e Buon 20° Compleanno alla nostra Associazione!!!

Voglio esprimere proprio in questa pagina i miei personali ringraziamenti a Gottardo Deon, che non farà più parte del Consiglio Direttivo ma che spero rimanga un consigliere personale per me e per l'Associazione, a cui ha veramente dato tanto e molti di Voi Soci non potranno mai sapere quanto prezioso sia stato il Suo contributo nella vita del nostro gruppo.

Ricordo un bellissimo momento, quell'abbraccio con le lacrime agli occhi, la domenica sera dopo la cerimonia di premiazione al Campionato Europeo 2001, quando, scaricata tutta la tensione si passava ai festeggiamenti per la buona riuscita dell'evento. Ecco, Gottardo è quello lì, lavoratore prima e durante, senza staccare mai la spina ed il primo da abbracciare dopo, quando tutto è andato bene, tutto è stato fatto nel modo giusto, come vuole sempre lui. Grazie Gottardo.

Arturo.

Direttivo 07/08

A seguito delle votazioni tenutesi durante l'Assemblea Generale dei Soci ed a seguito della riunione del primo direttivo, il nuovo Consiglio risulta quindi composto come segue. Abbiamo anche riportato le mansioni che ogni Consigliere ha assunto: chi potesse o volesse collaborare in uno specifico campo avrà quindi l'opportunità di contattare direttamente la persona più indicata.

Consigliere	Mansioni	Contatto
Presidente Arturo Ramella Bagneri	Ufficio di Presidenza Contatti W.G.A. Redazione La Picaja	arturo.ramella@libero.it
Vice Presidente Valter Pizzoglio	Relazioni con i Soci Organizzazione manifestazioni	
Segretario Bruno Martini	Segreteria, Albo Soci Scuola Oro	
Tesoriere Paola Capellaro	Gestione economica	
Consigliere Geraldine Mc Crossan	Redazione Golden Times Rapporti con l'Estero	
Consigliere Valerio Pizzoglio	Gestione Arena Victimula Oro, sabbia per gare	
Consigliere Luigi Conti	Gestione manifestazioni Cucina	
Consigliere Thomas Visconti	Sito Internet Abcd'oro Gestione Web	
Consigliere Graziano Mosca	Gestione logistica	

Ringraziamo per la collaborazione con il Consiglio Direttivo anche

**Anna Salogni (Scuola Oro), Anna Sanvittore,
Remo Marchiori, Gottardo Deon, Gabriele Pedferri**

Il Consiglio si riunisce il secondo Martedì di ogni mese (tranne Agosto)

Per contatti: mail@cercatoridoro.it o telefono 347.835.2331

MUSEO DELL'ORO E DELLA BESSA

LE MINIERE di VOGOGNA

da: "La Corsa all'Oro in Italia. 1848 - 1915"
di Aldo Rocchetti



LA MINIERA DEL RIALE GENESTESIO

Non vi sono molte notizie su questa miniera: ufficialmente venne concessa il 22/5/1857, nel 1886 vi lavoravano solo pochi operai.

Nel 1892 la miniera risultava abbandonata ed i proprietari, il Sig. Pratini e Soci, non fecero nulla per mantenerla: la concessione quindi decadde il 23/4/1894. Venne allora venduta all'asta nel 1900 al Sig. Camillo Marchese che, a quanto ci risulta, non fece lavori.

LA MINIERA FONTANA DEL RONCO

Fu concessa nel 1858, ma abbiamo notizie solamente di una trentina di anni dopo, quando ormai l'attività era stata ormai quasi abbandonata.

Nel 1891 lo Stato impose la ripresa dei lavori, ma, non avendo ottenuto seguito alla richiesta, l'anno successivo revocò la concessione.

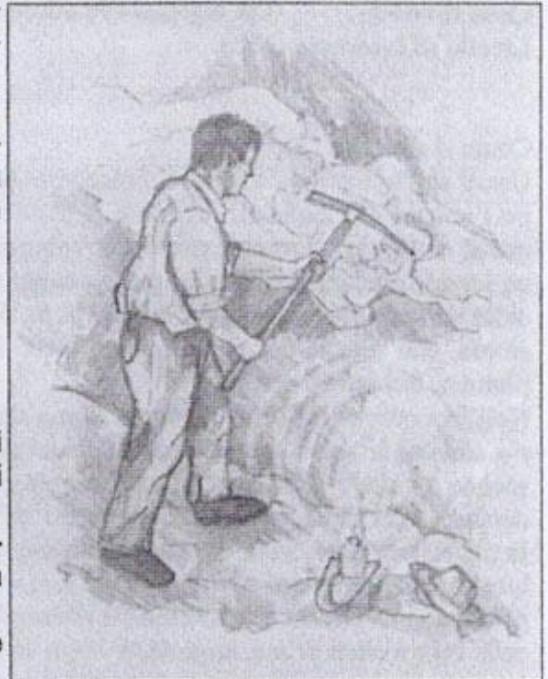
Il proprietario in quel periodo era il Sig. Lauthas - Vhal Ottone Guglielmo, concessionario dei Fratelli Cacciatori.

Questi ultimi un paio di anni dopo decisero di riprendere la coltivazione; venne allora bandita un'asta pubblica il 23/3/1897, vinta dal Sig. Cacciatore Vinasque, che però vendette tutto l'anno successivo alla "Società italiana delle Miniere Aurifere di Vogogna" di Genova.

La Società per due anni eseguì lavori di ricerca e ristrutturazione, individuando tre filoni nella regione inferiore denominata S. Carlo e due in quella superiore denominata Teologo.

Si scavarono alcune centinaia di metri di galleria, assicurando la comunicazione tra il ribasso S. Carlo ed un livello denominato Delfina, si posarono anche 360 m di binario per trasporto di materiale.

Nel 1900 la miniera fu venduta al Sig. Stagno Giovanni, che non continuò i lavori, causando la revoca della concessione avvenuta il 19/3/1906.



- ECOMUSEO DELL'ORO E DELLA BESSA -

LE MINIERE di BÉCHAZ

di Aldo Rocchetti



- Luogo:** Arbaz, Valle dell'Evançon – Provincia di Aosta – Quota m 1500 slm
- Difficoltà:** Pericoloso, in quanto, nonostante il percorso sia agevole, bisogna prestare la massima attenzione a pozzi non protetti vicino ai sentieri, e si sconsiglia la visita interna alle miniere per cadute non segnalate.
- Tempi:** 1 ora di cammino per arrivare agli edifici.
- Dislivello:** m 150
- Periodo consigliato:** Maggio – Settembre
- Cosa si vede:** Tre ingressi alla miniera, un pozzo, resti della polveriera e degli edifici per i minatori.
- Livello di interesse:** *Alto.*

Come si accede:

Usciti dall'autostrada a Verrès, proseguire per la strada che porta a Brusson ed Ayas. Dopo l'abitato di Challand, prendere la strada verso Arbaz sulla sinistra. Parcheggiare nei pressi dell'ultimo tornante prima del villaggio, dove parte un sentiero leggermente in salita, lungo il quale, dopo pochi passi, un cartello vi avverte dei pericolosi pozzi scoperti e delle gallerie abbandonate. Un po' più in là, il sentiero si immette in una mulattiera più ampia, che scende poi rapidamente, verso i ruderi di un edificio situato su di uno strapiombo, la nostra meta.

Nell'incontrare altri sentieri, manteniamo sempre la stessa direzione, con a destra il monte e a sinistra la valle. Incontrando un boschetto di sempreverdi, lasciamo la mulattiera che scende a valle e prendiamo il sentiero più pianeggiante: siamo ormai vicini alla meta. Si notano i resti di un edificio, forse legato all'attività mineraria, protetti da un grosso muro in pietra; più oltre, sulla destra, un edificio ristrutturato a cascina che era anticamente l'abitazione dei minatori e, a fianco del sentiero, un pericoloso pozzo scavato nella roccia, che non ha protezione ed è profondo una trentina di metri. E' il pozzo del traversobanco 1, una galleria che parte da dietro gli edifici ristrutturati sulla destra citati prima, a quota m 1464, e che passa sotto al sentiero che stiamo percorrendo.

Procedendo lungo il sentiero, poco più avanti, sulla sinistra incontriamo l'ingresso al traversobanco 2: siamo a quota m 1499. Questo ingresso è parzialmente franato; si notano comunque un piccolo assaggio sulla destra e la galleria che prosegue dritta per circa 90 metri.

Proseguendo ancora sul sentiero principale, troveremo, scavata nella roccia, i resti della polveriera, che era protetta da una doppia porta. Ancora più avanti ecco la nostra meta, l'ingresso al traversobanco Béchaz, sempre a quota m 1499. Il bell'ingresso presenta una pesante porta metallica aperta, mentre sul terreno si notano i resti dei binari che portavano il materiale fuori dalla miniera. Affacciatevi per scorgere la galleria, lunga quasi 200 metri, ma non entrateci, perché presenta, nel suo corso, due pericolosi pozzi che hanno causato ancora recentemente la perdita della vita da parte di due incauti visitatori. All'esterno si può notare un'incisione recante la data 1756. Questa Galleria era collegata mediante una diramazione di una settantina di metri al traversobanco 2, di cui abbiamo incontrato l'ingresso prima, ma il cui collegamento oggi è franato.

All'esterno possiamo vedere il piazzale, a strapiombo sulla valle, che fungeva da base di partenza per la teleferica che portava il materiale a valle allo stabilimento di trattamento, ed i resti di un edificio, adibito a fucina e ricovero.

La miniera comprende altri ingressi e pozzi sia a quote superiori che inferiori, ma di più difficile accesso.

Note storiche

Tratte da "La Corsa all'Oro in Italia. 1848 – 1915" di Aldo Rocchetti a cui si rimanda per la



bibliografia.

Pare che alcune miniere della zona abbiano origini romane; sicuramente furono parzialmente sfruttate nel medioevo dai conti di Challand. Nel Settecento il Cav. Nicolis de Robilant, fondatore della Scuola e del Museo di mineralogia di Torino, e comandante di un corpo di 60 artiglieri-minatori, studiò la zona e vi eseguì degli scavi.

Nel 1854 una Società italiana denominata "L'ESPLORATRICE" aveva sfruttato le miniere di La Thuille, Chuc, Servette, Fenis, Herin e Praly di Pinerolo, da dove estraeva però altri minerali interessandosi solo marginalmente all'oro, in quanto presente nella miniera di rame di Arbaz. Purtroppo però la Società nel giro di pochi anni fallì: i luoghi rimasero abbandonati fino a quando, nel 1898, si fecero degli studi approfonditi in tutta la località, specialmente in questa zona denominata Testa di Comagna, in cui si constatò l'esistenza di una serie di filoni di quarzo aurifero molto promettenti.

Il barone Nasi, proprietario della miniera, costituì una Società apposita, la "Société des Mines de l'Evançon", con sede a Ginevra, per la coltivazione dei giacimenti.

Da quel momento si intensificarono le ricerche, cercando in profondità i filoni affioranti: a Bechaz si continuarono le gallerie settecentesche che portarono ad incontrare due filoni ben delineati e probabilmente assai fruttuosi.

All'esterno della miniera intanto si costruivano le strade di accesso, la forgia, le case operaie e il deposito degli esplosivi.

Il 2/2/1901 si poté dichiarare ufficialmente scoperta la miniera, che venne concessa, su di una superficie di 400 Ha, il ventuno di ottobre dello stesso anno.

I lavori procedevano alacremente: nello stesso anno venne prolungata la galleria Bechaz di 51 metri, che raggiunse così i 147, si scavò lungo il filone Bochaille tra i 1345 ed i 1420 metri di quota e si iniziò lo scavo della galleria Ferdinando a quota 1545.

A quota 1700 metri furono individuati altri nove filoni paralleli e fu scavato un pozzo profondo 30 metri.

I campioni prelevati davano un tenore d'oro variabile da 3 a 40 grammi d'oro e da 6 a 1180 grammi d'argento alla tonnellata.

L'anno successivo (il 3/4/1902) la proprietà passò ad una Società inglese, la "The Evançon Gold Mining Company Ltd.", Società già attiva nella valle con altri quattro permessi di ricerca tra cui quello di Fenillaz, a 350 metri sopra Brusson, dove aveva già scavato 62 metri di gallerie, trovando campioni molto promettenti.

Ad Arbaz la Società inglese scavò in quell'anno ben 650 metri di nuove gallerie, impiegando, tra i lavori interni e quelli esterni, quasi 400 operai. Costruì anche un impianto a Torretta che costò 800.000 Lire, composto da due parti: la centrale elettrica e lo stabilimento.

La centrale, situata a Ponte Lila, derivava l'acqua dall'Evançon (nel punto in cui confluisce con il Graine), e la trasportava attraverso un canale lungo 700 metri. Aveva due turbine Pelton, due alternatori e due dinamo. Da qui l'elettricità veniva portata per 800 metri fino allo stabilimento.

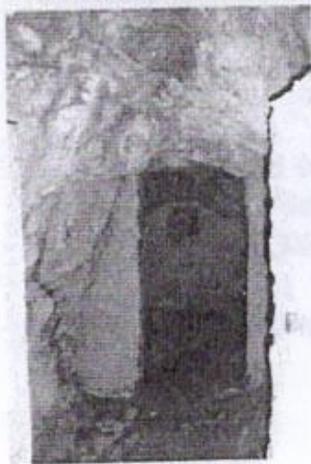
Allo stabilimento arrivava il minerale composto da quarzo aurifero - argentifero con pirite di ferro leggermente cuprifera, che veniva versato in un frantoio a mascelle posto sopra ad una batteria di pestelli (10 pestelli da 625 Kg) che trituravano fino a 40 tonnellate di quarzo al giorno.

Il minerale polverizzato insieme a dell'acqua veniva fatto passare su tavole di amalgamazione, composte da lastre di rame lunghe tre metri, che trattenevano una parte dell'oro.

Ad Arbaz negli anni successivi si continuarono a scavare parecchie centinaia di metri di galleria; venne anche costruita una teleferica lunga 625 m (al costo di £ 50.000), che collegava la miniera allo stabilimento, ma ben presto ci si accorse che l'oro iniziava a scarseggiare e che la realizzazione della teleferica era stata inutile. Ma i cercatori non si dettero per vinti: coraggiosamente iniziarono lo scavo di un ribasso, una galleria che, partendo dalla zona degli stabilimenti, avrebbe tagliato presumibilmente tutti i filoni presenti nelle miniere (poste 300 metri più in alto!). Andarono avanti per tre anni, procedendo ad una velocità di m 1,20 al giorno, scavando più di mezzo chilometro di galleria, con notevoli costi e risultati così deludenti che furono costretti ad abbandonare la zona, concentrandosi a Fenillaz (Brusson), dove scavarono 2500 metri di gallerie estraendo circa 716 Kg d'oro.

Ma verso il 1911 i lavori furono abbandonati.

Escursione effettuata dai volontari del Museo dell'Oro e della Bessa, Aldo, Enrica e Linda Rocchetti, Chiara Andreotti e Simona Gillono nell'estate 2005



CAMPIONATO ITALIANO BIELLA XXO7

In occasione del
XX ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE
ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI DORO
organizza

CAMPIONATO NAZIONALE ITALIANO DI RICERCA DELL'ORO

presso
ARENA POLIVALENTE "VICTIMULA"
Vermogno di Zubiena Biella Italia

in collaborazione con
Comune di Zubiena
Provincia di Biella
Associazione VermognoVive
Consorzio BiellAccoglie

1, 2, 3 GIUGNO 2007

Programma di massima soggetto ad aggiornamento
Controllare il sito: www.cercatoridoro.it per ulteriori informazioni

VENERDI' 1 GIUGNO 2007

Dal pomeriggio accoglienza dei partecipanti presso il Centro Visite del Parco della Bessa in Vermogno, ove sarà allestita una zona campeggio per tende e per camper.

Sarà possibile campeggiare gratuitamente sottostando alle regole imposte dall'Ente di Gestione del Parco per il posizionamento delle tende ed il parcheggio dei camper e per l'utilizzo dei servizi dell'Area Attrezzata.

Apertura delle iscrizioni.

Tempo libero ed a disposizione per la visita alla Bessa ed all'Ecomuseo dell'Oro

Corsa alla pepita presso l'Arena Victimula

Spuntino serale a cura dell'Associazione Vermogno Vive

Serata di intrattenimento musicale presso il cortile dell'Eco Museo dell'Oro e della Bessa nel centro di Vermogno

SABATO 2 GIUGNO 2007

Proseguono le iscrizioni.

Mattinata a disposizione per la ricerca dell'oro sul torrente Elvo e per le visite guidate al Parco della Bessa ed al Museo dell'Oro

Cerimonia di apertura del Campionato Italiano BIELLAXXO7

presso l'Arena Cercatori d'Oro di Vermogno

Ore 14,00 - Commemorazione Festa Nazionale con alzabandiera

Gare a squadre: Tri-pan (3 componenti)

Gara a coppie (M+F)
 Triathlon del Cercatore d'oro per squadre di 3 componenti
 (Tiro con l'arco, prova di abilità con i ferri di cavallo, ricerca dell'oro)

Cena del Cercatore d'Oro presso il Circolo Arci Quaglino di Fraz. Riviera - Zubiena
 Serata di intrattenimento musicale per la **festa del XX Anniversario** dell'ABCd'Oro
 con il gruppo "Shamrock" presso il Salone del Centro Miniera d'Oro (ex bocciodromo)
 di Fraz. Riviera Zubiena (entrata ad offerta libera)

DOMENICA 3 GIUGNO 2007

Gare del Campionato Italiano di Ricerca dell'Oro individuali

Categorie:

Uomini, Donne, Over60 Uomini, Over60 Donne, Under 16

I concorrenti potranno partecipare nelle due specialità: Open e Tradizionale

Per la prima volta verrà assegnato il titolo Nazionale con le due tecniche
 alla presenza del responsabile del Comitato Regole della W.G.A. Sig. Ken Karlsson
 (Svezia) che supervisionerà la gara e l'organizzazione biellese in vista dei Mondiali.

Gli organizzatori forniranno la batéa Victimula2000 come attrezzo della tradizione locale:
 al vincitore della specialità verrà assegnato il **Trofeo Diego Rossetti 2007** ed il titolo di
 Campione Italiano Tradizionale.

Al vincitore della Categoria Open andrà il titolo nazionale oltre al premio
 in oro in pagliuzze del torrente Elvo.

Al termine delle gare i primi tre classificati di ogni categoria si sfideranno per aggiudicarsi
 il premio speciale Giacomo Ramella in memoria del nostro cronometrista scomparso lo
 scorso agosto: al vincitore un cronografo da polso Festina.

Cerimonia di chiusura e commiato con l'arrivederci a
 BIELLA2009 - Campionato del Mondo di Ricerca dell'Oro

Presentazione di progetti e programmi

alla presenza del Presidente della WGA Vincent Thurkettle (GB)
 del Presidente della Provincia di Biella e dell'Assessore Provinciale al Turismo

Durante la giornata funzionerà un servizio di ristorazione all'Arena Victimula
 con cibi alla griglia e bevande curato da Toni Panini e sarà offerto
 l'intrattenimento musicale di Max&Monte (Blues & Country Duo)
 Sarà inoltre possibile acquistare gadgets e libri sull'oro alla tenda mercato

Possibilità di visite guidate al Parco della Bessa - visitate: www.bessa.it

**Pre-iscrizioni e prenotazioni entro il 25 Maggio con dati e categoria all'indirizzo
 mail@cercatoridoro.it**

con conferma e pagamento in loco al vostro arrivo presso la tenda accoglienza

Il servizio di regolamentazione parcheggi sarà curato dalla locale sezione di
 Protezione Civile

Grazie al Comune di Zubiena, a VermognoVive ed a tutti i volontari per
 la collaborazione e la buona riuscita della manifestazione



Il trevisano Giovanni Dalla Costa detto Jack emigrò in Alaska a fine '800 per cercare l'oro: come lui mezzo milione di italiani

si affidano all'Atlantico ben 26 corpi di bambini deceduti). E' una selezione terribile anche per gli adulti. Ne sa qualcosa Jack Costa che, a differenza dei numerosi fratelli che si dirigono o in Francia o in Brasile, fa rotta decisamente verso le zone più gelide dell'America.

L'AVVENTURIERO DI CENDARS

E' partita l'ennesima corsa all'oro. Non la prima, quella che tra il 1848 e il 1849, dopo il ritrovamento delle prime, impressionanti pepite in California, ha spinto una moltitudine di uomini decisi a tutto verso il Far West. Molti faranno fortuna e tutti, senza eccezione, contribuiranno alla disastrosa rovina del generale Suter, un avventuriero svizzero catapultato in California e la cui vicenda Blaise Cendrars va a narrare nel romanzo breve *L'oro*, pubblicato nel 1925, l'anno in cui Charlie Chaplin porta sugli schermi *Febbre dell'oro* (riedito nel 2001 da Guanda). Suter alla vigilia della corsa all'oro è un ricco latifondista californiano: le sue terre producono, grazie al lavoro degli immigrati, ogni ben di Dio. Poi un colpo di vanga porta alla luce la prima pepita. Nel giro di poche settimane la voce si sparge e un'orda irresistibile travolge e distrugge tutto, scavando e cercando l'oro anche nelle proprietà del generale, che ne impazzirà.

Jack/Giovanni Costa va invece ben più a Nord della California. Attraversa prima lo Stato di Washington e poi l'Alaska e più su ancora, verso le montagne dello Yukon. Per fare il cercatore d'oro in quelle lande infernali occorre un fisico eccezionale, una capacità incredibile di sopravvivere con temperature sotto i trenta, quaranta gradi, una resistenza alla fatica che ha del mostruoso. Si avanza in media di venti centimetri al giorno per ogni buca aperta e il terreno, per essere scavato, deve essere costantemente scaldato da grandi falò.

Occorrono anni di avventure epiche, di fatiche disumane prima che, nell'inverno del 1903, arrivi il successo che Jack Costa condivide con il fratello Francesco e con tale Felix Pedro, un cercatore di Trignano di Fanano, nell'Appennino modenese, che sembra uscire da una canzone di Guccini. Jack tornerà in Italia, si sposterà, comprerà case e terre nel paese natale, sulla riva sinistra del Piave. Proprio dove, nell'autunno del 1917, dopo Caporetto, si attesteranno le truppe austriache, distruggendo tutto. Ma questa è un'altra storia.

gboatti@venus.it

Biografia Emigranti in cerca d'oro: l'avventura del veneto Jack Costa

IN ALASKA A CACCIA DI PEPITE



- Dario De Bortoli
- JACK COSTA
- L'epopea di Giovanni Dalla Costa, il trevisano che cercò l'oro in Alaska e lo trovò
- FrancoAngeli, pp. 137, €15

che pare blindata contro ogni possibile sorpresa.

Il tema della caccia all'oro e di quel che ne può conseguire avanza nella bella biografia, *L'epopea di Giovanni Dalla Costa, il trevisano che cercò l'oro in Alaska e lo trovò*, che Dario De Bortoli ha dedicato a Jack Costa, uno dei veterani dell'ultima corsa all'oro, quella che sul finire dell'Ottocento e i primi del Novecento si svolge sui lembi più estremi dell'Alaska.

Il protagonista, Giovanni, poi ribattezzato Jack dai suoi compagni d'avventura, nasce nel 1868, in un Veneto che è stato annesso da soli due anni al Regno d'Italia. La regione vive i difficili contraccolpi economici e sociali della nuova collocazione ed è alle prese con gli effetti della «globalizzazione» del tempo: quella che, col giungere sul mercato italiano del grano americano e danubiano, del riso indiano, delle sete grezze cinesi e giapponesi, mette in crisi un'agricoltura obsoleta.

Così dal Veneto in crisi, tra il 1876 e il 1900, partono mezzo milione di persone. Ovvero un abitante su dieci. I «viaggi della speranza», nelle carrette che portano i nostri compatrioti oltre l'Oceano, sono terribili: sotto i tre anni muore un bambino su tre (durante una traversata

GIORGIO BOATTI

Cercare l'oro, e trovarlo, rappresenta l'immagine più immediata della fortuna e del successo. Scordata l'invettiva shakespeariana - quella affidata a *Timone d'Atene* («giallo schiavo che unisce e infrange le fedi, benedice i maledetti, onora i ladri e dà loro titoli») su cui si sofferma il giovane Marx dei *Manoscritti economico-filosofici* - l'oro, e tutti i surrogati che ne svolgono la funzione, sono ancora oggi emblemi di una felicità

The gold out there

by Geraldine Mc Crossan



Yukon, Canada

Gli occhi del mondo aurifero saranno tutti puntati quest'anno sul Canada e, più precisamente, sulla zona dello Yukon dove, dal 20 al 26 agosto si terranno i Campionati Mondiali della Ricerca dell'Oro. Destinazione Dawson City quindi, il cuore della mitica corsa all'oro del Klondike che inizio nel 1896 con la scoperta di pepite nel Rabbit Creek, poi rinominato Bonanza Creek. Quest'avvenimento attirò decine di migliaia di anime da tutto il mondo. Si dice a Dawson che il loro spirito vive ancora...

Questo spirito è stato celebrato e consolidato l'anno scorso a Torino nella bellissima esposizione fotografica intitolata "Viaggio all'Oro" di cui vi avevo anche parlato in questa rubrica e che il Museo Nazionale della Montagna aveva allestito come omaggio al Canada dove nel 2010 a Vancouver si terranno i prossimi Giochi Olimpici Invernali. Rif.: www.museomontagna.org

Il catalogo che accompagnava la mostra Torinese è semplicemente un gioiello, realizzato interamente, com'era anche la mostra stessa, con documenti appartenenti al Museo. Grazie alla gentile autorizzazione del Direttore, Dr. Aldo Audisio, vi possiamo riproporre alle pagine che seguono un articolo di Patricia Halladay, apparso, già in italiano, sul catalogo. Illustra senza mezzi termini e con grande chiarezza perché questa corsa all'oro, forse più di qualsiasi altra, fa parte, come dice il catalogo, del nostro immaginario collettivo.

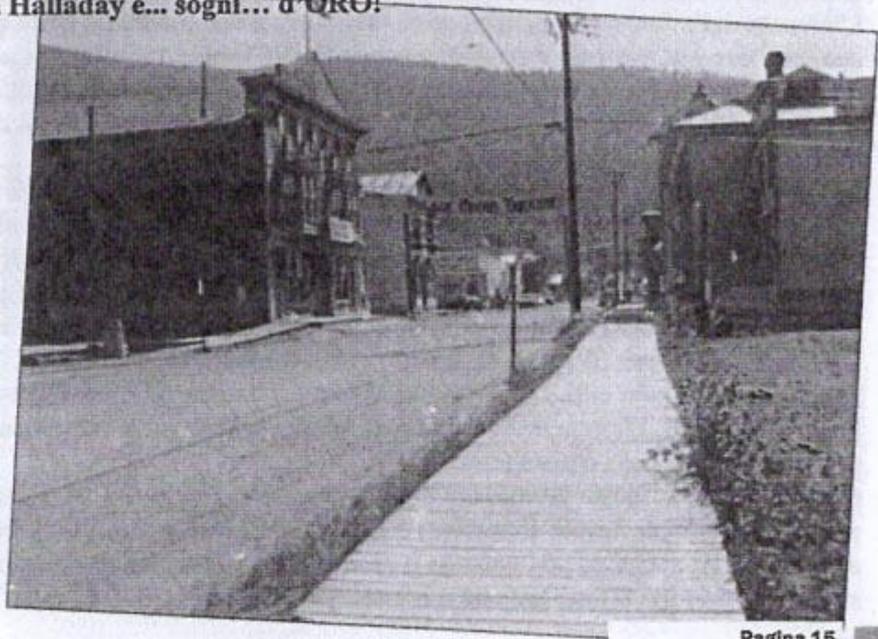
Per quanto riguarda i Campionati Mondiali di quest'anno, gli organizzatori propongono, secondo il sito della "Klondike Visitors Association", www.dawsoncity.ca/gold-panning-championships una settimana assai piena, che non si limita allo svolgimento delle gare. Sempre sul sito, troverete elenchi delle attività che si possono intraprendere nello Yukon e che comprendono crociere sul fiume, canottaggio, golf, bicicletta, parapendio, trekking, curling oltre naturalmente, alla ricerca dell'oro anche gratuitamente, nella concessione #6 Bonanza, oggi proprietà della Associazione Visitatori del Klondike.

Alla sera ci si può recare al Casinò più famoso del Canada ovvero "Diamond Tooth Gertie's" dove ci sono spettacoli di can-can e ovviamente roulette, blackjack e slot machines in abbondanza. Tutto il ricavo del locale, come detto di proprietà della K.V.A., viene reinvestito nella comunità locale, con lo scopo di conservare la sua storia e di promuovere il Klondike stesso. Attenzione: chi intende girare un video o registrare della musica all'interno del Casinò deve richiedere l'autorizzazione alla K.V.A. - Il modulo di domanda si trova sul sito. E ovviamente ci si può anche iscrivere on-line per le gare. Chiunque avesse difficoltà nel navigare questo sito, che è solo in lingua inglese, si metta in contatto con me tramite l'A.B.C.d'Oro e sarò lieta di rendermi utile nei preparativi per la vostra partenza per Dawson.

Nel frattempo, buona lettura con Patricia Halladay e... sogni... d'ORO!

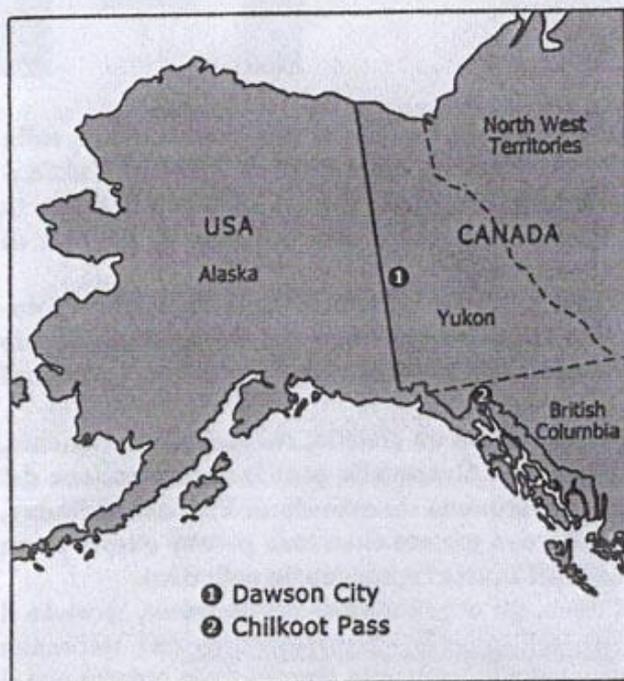
Nella fotografia:

Dawson City oggi. La strada centrale della Città più famosa tra i cercatori d'oro. La facciata del teatro sulla sinistra è stata ricostruita a Tankavaara!!!



L'ODISSEA DEL VIAGGIO

di Patricia Halladay



La corsa all'oro del Klondike fa parte del nostro immaginario collettivo. Le fotografie che la riguardano riecheggiano in noi, anche se è trascorso oltre un secolo da quando sono state scattate. Le scene ritratte contengono tutti gli elementi tipici della fiaba: una terra lontana e sconosciuta, imponenti ostacoli fisici e psicologici e, alla fine, la speranza di trovare un'immensa ricchezza. I cercatori d'oro, gli *stampeder*, si lasciarono alle spalle un universo conosciutto per avventurarsi verso l'ultima frontiera, portando con sé tutto ciò che pensavano fosse necessario per ricostruirsi una vita in quel nuovo mondo.

Le fotografie della corsa all'oro ci mostrano quel mondo: un insieme di casse di legno e sacchi, mezzi sepolti dalla neve; un uomo che con sforzi estenuanti tenta di trainare una pesante slitta; una comunità costituita da tende sparse nella foresta. E, sebbene si sia trattato di un'avventura dai grandi numeri, non manca l'interesse per i particolari. Per esempio, l'immagine di una giovane donna che, con indosso un abito, appare quasi surreale tra quelle tende e tra gli alberi; tre uomini che voltano le spalle alla lunga salita che li attende, incrociando l'obiettivo della macchina fotografica; una capanna dal tetto di lamiera con una pubblicità di letti di alta qualità.

Il fotografo Henri Cartier-Bresson ha voluto comunicare la «totalità racchiusa nel singolo attimo». Per molti di noi, la corsa all'oro del Klondike può essere sintetizzata da un'unica immagine: una lunga ed ininterrotta fila di cercatori d'oro, con le schiene piegate dalla fatica, che con sforzi sovrumani tentano di superare il Chilkoot Pass. E una foto che riesce a catturare la totalità della storia: lo sforzo fisico, le rigide ed ardue condizioni, il vero viaggio verso l'ignoto.

L'immaginario del viaggio pericoloso, costellato di sfide estreme e meravigliose, ci affascina oggi nello stesso modo in cui incantava coloro che vi partecipavano, ammaliati dall'idea di trovare, in una notte, un'immensa ricchezza. Questa gente si era lasciata tutto alle spalle, famiglia, amici, società civile, decidendo di sottoporsi ad inimmaginabili sforzi fisici, ad un viaggio di migliaia di chilometri verso un luogo sconosciuto e tutto per rincorrere una semplice speranza: l'oro. E l'oro era lì, a disposizione di chi avrebbe avuto sufficiente coraggio, di chi si fosse mostrato capace di affrontare i rischi e le sfide, era lì pronto per essere trovato o, almeno, così sembrava.

L'avvento della fotografia ha introdotto un notevole cambiamento nella nostra percezione della storia. Ancora oggi, il suo carattere ambivalente e dualistico esercita una profonda influenza sul subconscio collettivo. Ciò che era un momento effimero, svanito in un istante, è fissato in modo permanente dalla macchina fotografica. Lo scatto rappresenta la documentazione del passato e, al contempo, la sua interpretazione; il documento di un momento, ma anche un'opera d'arte.

La corsa all'oro ha anche aspetti effimeri, evidenti nei cartelli costruiti manualmente ed affissi sulle baracche di legno, nelle scorte di approvvigionamenti e attrezzature accatastate alla rinfusa davanti alle capanne, nelle tende allestite disordinatamente lungo le sponde del fiume... Testimonianze di cambiamenti che, in condizioni normali, avrebbero richiesto generazioni e che, invece, si sono verificati nel giro di pochi mesi o settimane. Nel dicembre 1896, Dyea contava solo tre case; nove mesi dopo era abitata da 8000 persone, 150 attività commerciali, 5 banche, 48 alberghi, 47 ristoranti, 39 taverne, 2 compagnie telefoniche, 5 fotografi, 2 quotidiani. Due anni più tardi, era praticamente diventata una città fantasma. Nacquero Lindeman e Bennett, diventarono delle comunità di 20.000 persone e poi scomparvero. L'intera infrastruttura di hotel, segherie, negozi, funicolari, nata per servire la corsa all'oro, divenne priva di scopo appena questa terminò.

Come avviene in molte favole, quello che conta è il viaggio in sé, capace di trasformare chiunque vi partecipi. Nel nostro caso, alcuni furono sopraffatti dalle avversità e tornarono indietro. Altri non sopravvissero, come gli oltre 60 cercatori d'oro uccisi da una valanga il giorno della Domenica delle Palme. È stato stimato che solo quattro cercatori, su dieci riuscirono effettivamente a raggiungere i giacimenti. La beffa finale fu che molti di coloro che arrivarono a

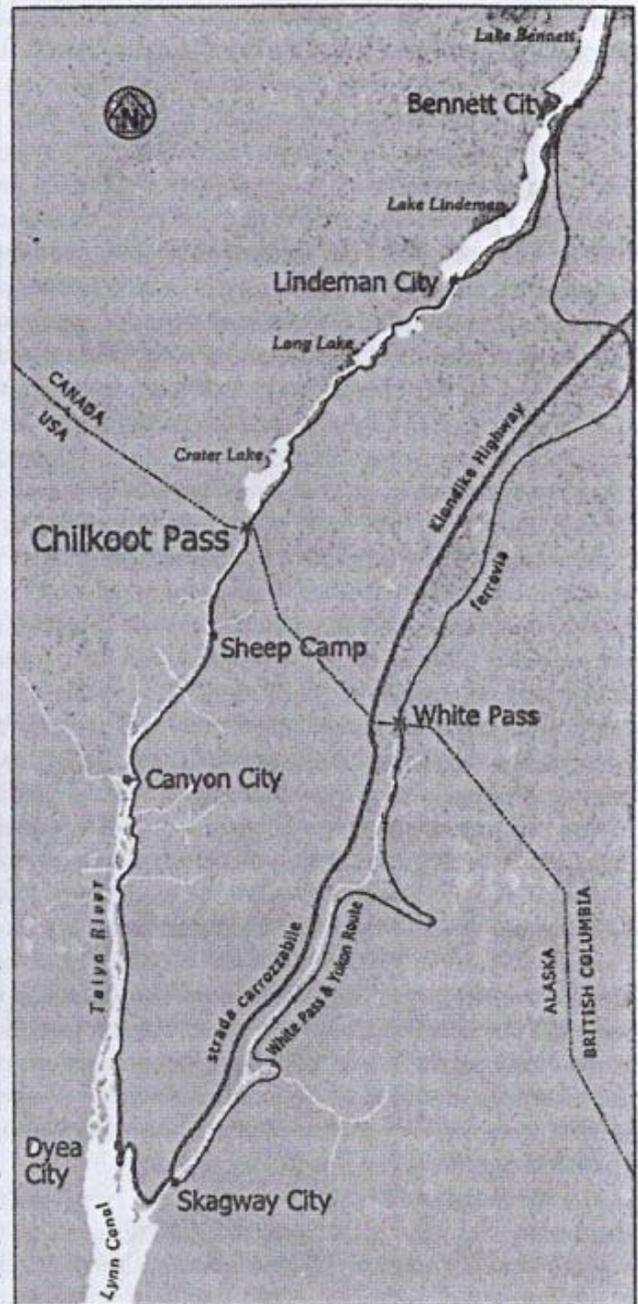
Dawson, scoprirono che tutti gli appezzamenti di terreni auriferi erano già stati picchettati. E tuttavia, nonostante gli enormi sforzi fisici compiuti e proprio grazie alla determinazione che li spingeva, quegli uomini non avevano fallito completamente, perché erano riusciti a completare il loro viaggio. Le fotografie scattate in quelle circostanze, ad oltre un secolo di distanza, ancora ci colpiscono: siamo affascinati dalla libertà di quegli uomini, al di fuori delle regole e delle costrizioni imposte dalla società civile. La frontiera rappresenta ancora oggi la promessa di nuove opportunità. Le montagne sono sì pericolose, ma anche straordinariamente belle e il Nord, lontano ma seducente, continua a stregarci; il miraggio della ricchezza improvvisa, infine, conserva ancora intatto tutto il suo fascino...

Il 15 luglio 1897, la nave *Excelsior* entrava nel porto di San Francisco con un carico in oro del valore di 750.000 dollari. Per la popolazione locale, afflitta dalla disoccupazione, dal fallimento delle banche e dalla svalutazione del dollaro, iniziava una storia affascinante. I giornali dell'epoca fecero a gara per coprire l'evento e tutti gli aspetti correlati. I minatori, uomini che fino all'anno precedente erano vissuti nell'indigenza, ora percorrevano la passerella dell'*Excelsior* trasportando casse piene d'oro e regalavano alle cameriere delle pepite come mancia. Due giorni più tardi, quando si diffuse la voce che la nave *Portland*, anch'essa carica d'oro, stava per arrivare a Seattle, il "Seattle Post-Intelligencer" noleggiò un rimorchiatore, lo riempì di giornalisti e lo mandò a Cape Flattery per intercettarla. Quando il 17 luglio la *Portland* attraccò in porto, la prima edizione del giornale, con la notizia dell'arrivo, era già in vendita nelle strade e 5000 persone affollavano il Schwabacher's Dock per dare il benvenuto alla nave. Un giornalista scrisse che trasportava una tonnellata d'oro e quella che poteva sembrare un'affermazione esagerata, si rivelò invece essere riduttiva.

Quelle ricchezze provenivano dal Klondike. Era un nome che quasi nessuno era in grado di pronunciare, un luogo di cui nessuno aveva mai sentito parlare. La regione in questione era nello Yukon, un angolo remoto e inaccessibile nella parte nord/occidentale del Canada, che il gelo isolava dal resto del mondo per otto mesi all'anno. Un piccolo torrente chiamato Klondike confluiva nello Yukon River da est, a 2400 km dalla foce dello Yukon.

L'oro era stato scoperto l'anno precedente nel Rabbit Creek, un affluente del Klondike River. Il 17 agosto 1896, dopo aver trovato prove inconfutabili della sua presenza in quei luoghi, Skookum Jim (*Kelsh*), Dawson Charlie (*Kàa Goox*) e George Carmack piantarono i propri picchetti per delimitare gli appezzamenti lungo il torrente sui quali intendevano rivendicare il diritto di proprietà. Altri cercatori e minatori che avevano lavorato in differenti aree dello Yukon e dell'Alaska si precipitarono così in massa in quella zona, rivendicando anch'essi il diritto di sfruttamento degli appezzamenti di terra da loro identificati. I pochi insediamenti esistenti nella regione si svuotarono in un batter d'occhio e, nell'arco di due settimane, oltre 200 proprietà erano già state delimitate sul Rabbit Creek, che ben presto fu ribattezzato col nome di Bonanza Creek.

Le notizie sulla ricchezza in oro di quelle zone impiegarono mesi a diffondersi ed a raggiungere il mondo esterno. La regione si trovava a migliaia di chilometri dal primo punto di approvvigionamento ed il clima particolarmente freddo riduceva la navigabilità del fiume. Lo Yukon River rimaneva ghiacciato fino all'inizio di maggio, gelando nuovamente in ottobre; quindi, nella migliore delle ipotesi, il primo battello fluviale da St. Michael, cittadina alla foce del fiume, non sarebbe riuscito a raggiungere il Klondike fino all'inizio di giugno. Quando, nel novembre 1896, il perito William Ogilvie di Fortymile, una piccola comunità mineraria a 80 km dal Klondike, volle informare della scoperta i



suoi superiori a Ottawa, dovette inviare la comunicazione con una slitta trainata da cani. L'uomo che si occupò del trasporto fu obbligato a risalire la valle dello Yukon River, superare le montagne fino a raggiungere Dyea e poi continuare fino a Juneau, sulla costa, sempre portando con sé la let-tera di Ogilvie.

Sebbene Ogilvie avesse comunicato la scoperta fatta nel Bonanza Creek e avesse citato la frenetica attività in corso per l'appropriazione degli appezzamenti terrieri, in quel momento non disponeva di molte informazioni sull'effettiva ricchezza di quei territori. Ci sarebbero voluti mesi prima che i minatori potessero cominciare il duro lavoro di scavo nel terreno ghiacciato e quindi ammassare il terreno contenente l'oro e si sarebbe dovuto aspettare fino all'inizio dell'estate, allo sciogliersi dei torrenti ghiacciati, per avere l'acqua necessaria a separare l'oro dalla ghiaia. Ogilvie aveva inviato altre relazioni ai suoi superiori anche nel gennaio del 1897; tuttavia, dopo quella data, non riuscì più a spedire fino a metà giugno 1897. In quel periodo scrisse una lettera al Ministro degli Interni e la inviò tramite due uomini che discendevano il fiume in canoa. Aveva ormai potuto osservare risultati e dati sufficienti per poter stimare che la produzione aurifera per la stagione successiva avrebbe potuto essere di circa 2,5 milioni di dollari. Nel frattempo, alla confluenza del Klondike con lo Yukon River era sorta Dawson City, che in un solo anno aveva visto la propria popolazione arrivare a 2000 persone. Subito dopo nacque Klondike City sulla sponda opposta del Klondike River rispetto a Dawson, in un'area ove si trovava un insediamento tradizionale dei nativi.

I primi battelli fluviali della stagione 1897, il Portus B. Weare di John J. Healy e l'Alice della Alaska Commercial Company, arrivarono a Dawson all'inizio di giugno. Quando ripartirono per compiere il viaggio di ritorno verso St. Michael, trasportarono oltre 80 minatori con tutto l'oro che questi avevano scavato durante l'inverno e la primavera. Le due imbarcazioni erano così cariche del prezioso minerale che i ponti della Portus B. Weare erano stati rinforzati per sopportarne il peso. All'arrivo a St. Michael, gli uomini e il carico furono trasferiti su due navi ancorate in porto: la Portland e l'Excelsior. La Portland fu la prima a salpare, ma fu l'Excelsior che, quasi un mese più tardi, arrivò per prima sulla costa occidentale e scatenò la febbre dell'oro.

Lo scrittore Pierre Berton scrisse che i cercatori d'oro del Klondike non cominciarono gradualmente la loro avventura come era avvenuto nei casi precedenti: «Tutto iniziò all'improvviso, con l'arrivo dell'Excelsior e della Portland; la febbre salì immediatamente alle stelle e rimase a quei livelli fino alla primavera successiva». La reazione alle notizie della scoperta di giacimenti si diffuse in modo sorprendentemente rapido. La gente si licenziava dai posti di lavoro, lasciava le famiglie e partiva alla ricerca dell'oro. Uomini e donne provenienti da ogni angolo del paese, con retaggi ed abitudini diversi, decisero d'intraprendere questa avventura. I cercatori di tutto il paese confluirono in massa su Seattle e Victoria, affollando hotel e ristoranti, e acquistando cibo e approvvigionamenti prima d'intraprendere il viaggio verso Nord. Prima della fine di luglio, meno di due settimane dopo l'arrivo della Portland, 1500 persone avevano già lasciato Seattle dirette verso i giacimenti. Il giornalista Tappen Adney, che aveva cominciato il suo viaggio verso Nord nel 1897 per raccontare la corsa all'oro per "Harper's Weekly", scrisse, «...il paese è impazzito per l'oro del Klondike. E tutti sono concordi sulla motivazione: oggi le notizie sono trasmesse via telegrafo e tramite i giornali in tutte le regioni del mondo, mentre una volta l'entusiasmo rimaneva confinato a livello locale, e svaniva prima che la notizia raggiungesse il resto del mondo».

Molte delle persone che si diressero verso Nord nell'estate del 1897 non avevano alcuna idea di quello che avrebbero incontrato. Sebbene gli articoli dei giornali e le "guide ufficiali" pubblicassero informazioni sulle rotte e le piste da seguire per raggiungere il Klondike e sul tipo di attrezzature necessario, poche erano accurate o aggiornate. Inoltre, la maggior parte dei cercatori d'oro erano principianti, non avevano esperienza di climi freddi, di lunghi viaggi via terra, di come si costruisse un'imbarcazione o di come si estraessero i metalli. Ciò nonostante, l'ondata di persone non poteva essere fermata; tutti erano impazienti di raggiungere i giacimenti nel più breve tempo possibile. La parola "corsa" però è fuorviante, soprattutto se si considerano le settimane di viaggio e gli sforzi necessari per raggiungere il Klondike. Tappen Adney, partito da New York alla fine del luglio 1897, giunse a Dawson solo il 31 ottobre. Aveva dovuto superare il Chilkoot Pass, dopo che la pioggia ed il fango avevano bloccato il White Pass, e il viaggio sembrava essere arrivato al suo epilogo: «...è impossibile descrivere la lentezza con la quale le cose accadono qui. Ci vuole un giorno intero per percorrere quattro o cinque miglia; serve un dollaro per acquistare ciò che a casa si potrebbe comprare con dieci centesimi... tutti raccontano la stessa esperienza... tutti pensavano che le spese fossero finite, ma, al contrario, sono solo all'inizio. Chi aveva calcolato di arrivare nel giro di qualche giorno, ha invece dovuto viaggiare per settimane».

La rotta più facile, ma anche la più lunga, per arrivare nel Klondike, utilizzata già all'epoca dei primi insediamenti nello Yukon e in Alaska, era quella seguita dai minatori che erano tornati a bordo della Portland e dell'Excelsior: il viaggio cominciava in nave lungo la costa occidentale del Nord America fino a St. Michael, alla foce dello Yukon River sulla costa occidentale dell'Alaska. Da qui si dovevano ancora percorrere circa 2400 km risalendo il fiume fino a Dawson. Anche se questa era l'opzione più lunga e costosa, aveva il vantaggio di svilupparsi interamente sul-

l'acqua, senza spostamenti via terra.

Le altre opzioni possibili erano due piste che correvano quasi parallele, attraverso le Coast Mountains, nei tratti settentrionali del Lynn Canal, nel "becco d'anatra" dell'Alaska meridionale. Erano più vicine a Seattle di 1600 km rispetto a St. Michael e, sebbene estremamente difficili, erano più veloci e dirette. Quella più ad ovest delle due, il Chilkoot Trail, cominciava a Dyea, risaliva il Taiya River, superava le montagne, scendendo poi fino al Lindeman Lake nell'entroterra. A breve distanza, ad est del Chilkoot Trail, si trovava la pista del White Pass. Più lunga del Chilkoot Trail, ma ad un'altitudine inferiore, cominciava alla foce dello Skagway River e terminava al Lake Bennett, poco a Nord di Lindeman. Dal punto in cui le acque del Lindeman Lake e del Lake Bennett affluivano nello Yukon River, la pista continuava discendendo il fiume per circa 800 km fino a Dawson. Entrambe le piste erano particolarmente ripide e soggette a forti neviccate, talvolta superiori a dieci metri, a valanghe frequenti, forti venti e freddo pungente. La maggior parte delle persone sceglieva di percorrere il Chilkoot piuttosto che il White Pass, più facile e adatto ai cavalli, ma reso spesso impraticabile dalla profondità del fango e dalle ripide, pendenze.

Nonostante le difficoltà poste dal Chilkoot Trail e dal White Pass, la maggior parte dei cercatori d'oro diretti nel Klondike sceglieva quelle rotte, viaggiando sul battello a vapore solo fino a Dyea o Skagway. Al loro arrivo, le imbarcazioni si ancoravano all'altezza della segnalazione di alta marca ed i passeggeri, con i loro bagagli, raggiungevano la riva a bordo d'imbarcazioni più piccole. I nuovi arrivati cercavano di trovare una sistemazione per le loro merci nella confusione di rifornimenti vari, fieno, tende, persone, cavalli e stufe di metallo accatastate sulle spiagge.

Poi dovevano trovare un modo per riuscire a portare sé stessi e tutte quelle provviste lungo le piste.

La difficoltà era che dovevano trasportare i rifornimenti per un anno intero. Nel 1897, la stagione idonea per la navigazione era stata particolarmente breve, impedendo ai battelli fluviali di raggiungere la regione del Klondike; questo fattore, insieme all'improvviso afflusso di persone nella medesima area, aveva messo a dura prova le forniture alimentari, fino al punto di arrivare quasi all'esaurimento nell'inverno 1897-98. All'inizio del 1898, il governatore dello Yukon Territory, J.M. Walsh, per evitare il ripetersi di una situazione simile a quella dell'anno precedente, ordinò alla North-West Mounted Police (NWMP) di informare le persone a Skagway e Dyea che non sarebbero potuti entrare nello Yukon se privi di rifornimenti sufficienti per un anno. Il carico raggiungeva così dimensioni eccezionali.

*Fine prima parte.
La seconda ed ultima parte sul prossimo numero de La Picaja*



Fotografia:
Dawson City, panorama oggi

Ricerche aurifere

RICERCHE MINERARIE AURIFERE NELL'ALTA VALLE DEL CERVO

di Bruno Martini

Durante una ricerca su antiche miniere nell'Alta Valle Del Cervo, è stata rinvenuta nell'archivio comunale di Quittengo, una circolare dal Ministero di Agricoltura, Industria e commercio (ufficio statistica) datata 10 Giugno 1861, che riprende una analoga circolare del Corpo Reale Delle Miniere del 7 Agosto 1858, con la quale si invitano i sig. Sindaci a restituire in breve tempo le schede ed i prospetti allegati al fine di censire tutte le miniere, officine mineralurgiche, cave ecc. esistenti nel loro territorio.

Era a noi noto che in quel periodo vi fossero alcune miniere in attività, in particolare per metalli di rame e piombo, ma nella distinta inviata dal Sindaco vi sono alcune sorprese.

Sono bensì 8 le miniere o esplorazioni minerarie esistenti in quel periodo nel comune di Quittengo, due delle quali per estrazione di oro.

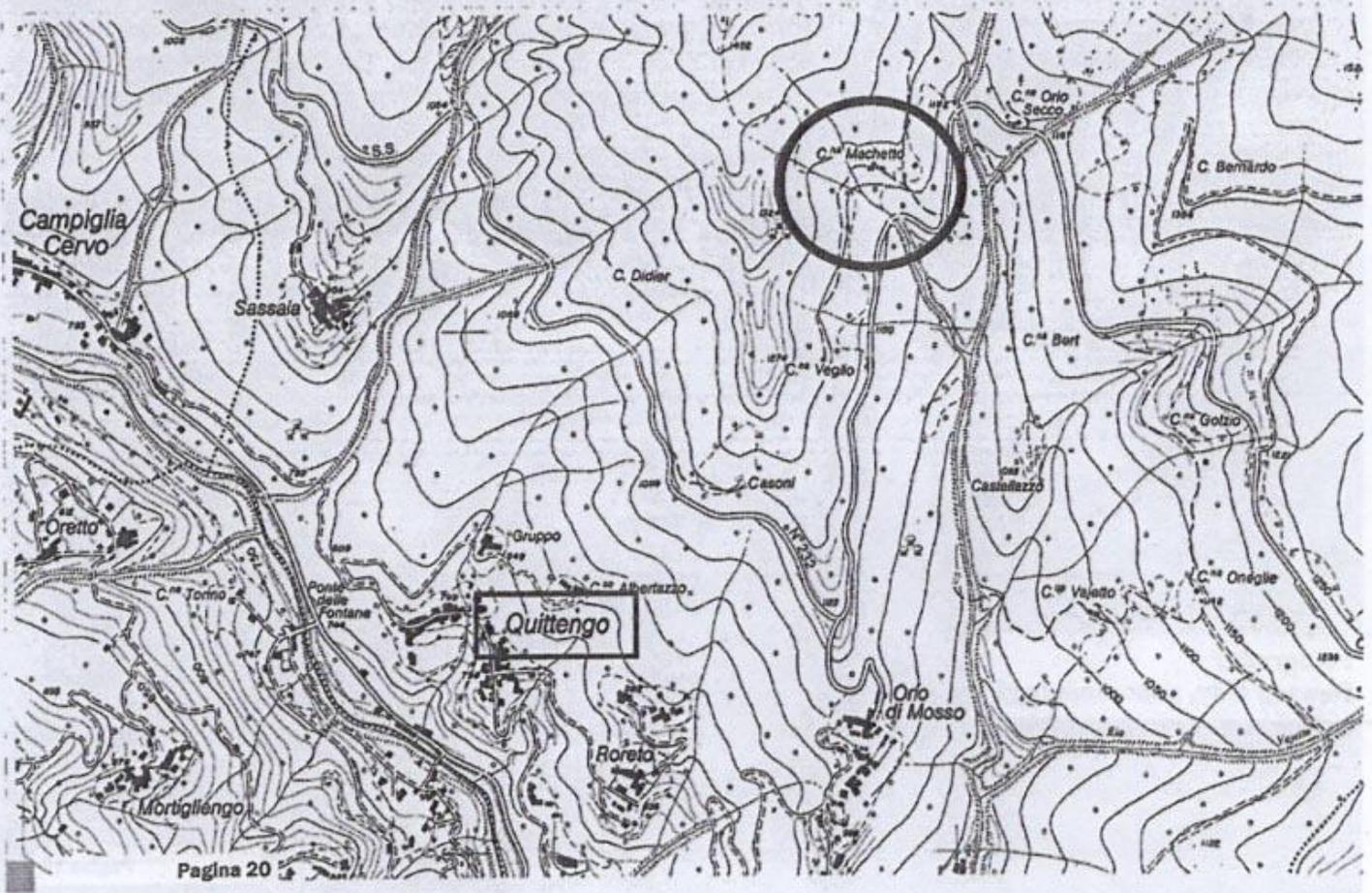
Una concessione è stata rilasciata nel 1858 ai fratelli Ottino e a Carlo Albertazzi per ricerche di oro, argento e rame nella zona dell'alpe Machetto, l'altra è stata rilasciata sempre nel medesimo anno a Giuseppe Albertazzi per la ricerca di oro argento e rame nella zona del deir San Martin.

In questi documenti non sono specificati né la quantità di materiale estratto, né la percentuale dei vari metalli, si fa solo cenno ad alcuni pozzi e gallerie.

Fino ad ora non siamo ancora stati in grado di individuare esattamente l'ubicazione di questi lavori minerari, che proseguirono solo per pochi anni, furono sospesi probabilmente a causa della bassa percentuale di metallo nei vari filoni e perciò non più remunerativa l'estrazione.

Che vi fossero alcuni filoni di origine idrotermale con presenza di oro era noto da tempo, ma non ho trovato traccia fino ad ora nella bibliografia in mio possesso di ricerche minerarie aurifere nell'Alta Valle Cervo, questi documenti aggiungono un altro tassello sulla ricerca di oro nel nostro territorio.

Un doveroso ringraziamento all'assessore alla cultura del comune di Quittengo dott. Chiara Fiorina per la disponibilità data.



Ernesto Prim è il presidente del gruppo cavaòr vigevanesi, ha 47 anni



IL PERSONAGGIO

L'ultimo cavaòr del fiume Ticino

Lavora in un laboratorio chimico e cerca il prezioso metallo setacciando l'alveo

dall'inviato GABRIELE MORONI

— VIGEVANO (Pavia) —

CERCARE ORO. Sogno antico dell'uomo. C'è chi non ha bisogno di sognare. L'oro scorre alle porte di casa, a un passo dall'ufficio, quasi a portata di mano. Vigevano, città di scarpieri e cercatori d'oro. Merito della Dea natura e di Federico Barbarossa che un giorno pensò di ripagare dell'alleanza un terzetto di feudatari del posto con la concessione di cavare oro dalle ghiaie del fiume.

I CAVAÒR (O CAVÒR) di Vigevano sono anche figli suoi, dell'imperatore dalla barba di rame. Appassionati e campioni. È il mese di maggio del 1987 quando Giovanni Parea fonda l'Associazione Cercatori d'oro della Valle del Ticino che entra nelle Federazione italiana cercatori d'oro. In quello stesso anno Vigevano ospita il campionato italiano. Qualche vicenda, qualche travaglio. L'Associazione vigevanese esce dalla Federazione e aderisce al Gruppo italiano cercatori d'oro.

OGGI I SOCI sono otto, dopo l'esplosione dei primi anni '90 con quarantaquattro associati. Er-

nesto Prim è il presidente dai cavaòr vigevanesi. Famiglia di origini piacentine, nato a Vigevano 47 anni fa, lavora in un laboratorio chimico. «Mio padre - racconta - mi ha fatto vivere in riva al fiume. Avevamo un capanno, lo abbiamo tuttora. Erano le vacanze di prima media. Vagabondavo in bicicletta lungo il fiume. A Cassolnovo ho visto un uomo anziano vicino all'acqua. Faceva dei movimenti che a me parevano strani. Il giorno dopo era ancora lì a fare gli stessi movimenti. Così per due o tre giorni. Stava lavando la sabbia con l'attrezzo che noi chiamiamo canalina o scaletta. Mi ha permesso di fermarmi. È nato allora quello che è e deve rimanere un hobby».

PARE INCREDIBILE. Oro nel Ticino, fiume domestico, casalingo, tranquillo vicino di casa. «Il Ticino - spiega Ernesto - è un fiume molto ricco. È uno dei tre fiumi più ricchi, eccezionalmente ricchi come l'Elvo, nella zona di Biella, e l'Orco, nel Torinese. L'Orba, in provincia di Alessandria, lo è molto meno di una vol-

ta, la Dora Baltea è scomparsa. Lo dico con cognizione di causa, perché nella mia collezione c'è la campionatura di 52 corsi d'acqua, fra fiumi e torrenti».

Ricordate la favola «Il re del fiume d'oro»? A Vigevano si traduce in realtà. Spiega Prim: «Dopo l'ultima glaciazione milioni di metri cubi di materiale sono stati trascinati in pianura. Merito del diluvio universale per i credenti, del disgelo per i non credenti. Io ho fatto un ritrovamento a settecento metri da casa mia, quando è stato costruito l'ultimo reparto dell'ospedale di Vigevano. Lo scorso anno hanno fatto i sondaggi per

l'oleodotto, sono scesi a quindici metri e hanno trovato l'oro. Il fiume scorreva dentro Vigevano e il suo letto era a terrazzamenti. Qui, dove c'è casa mia, era acqua».

COSA SIGNIFICA, oggi, essere cercatore? «È un modo - risponde Prim illuminandosi quasi come l'oro del suo Ticino - per stare in stretto contatto con la natura, per abbandonare la città e diventare tutt'uno con l'ambiente che ci circonda».

APPASSIONATO Filtra l'acqua utilizzando una canalina e un vello di pecora



In riva al fiume Ticino con la scaletta e il vello di pecora

L'Enigmistica di Remo

25279. La levigazione è anche un processo utilizzato per l'estrazione di metalli?

36482. I campionati di ricerca dell'oro si svolgono ancora oggi?

25279. Sì, ha lo scopo di separare da un miscuglio la differente velocità di caduta delle singole particelle quando sono immerse in acqua, così come si faceva in passato per l'estrazione dell'oro dalle sabbie aurifere.

36482. Sì, tanto Nazionali quanto Mondiali. Uno dei cercatori più famosi è un Italiano: Rinaldo Molaschi, il quale ha vinto due volte il Mondiale.

Il diritto dei cercatori in un decreto

— VIGEVANO —

«Federico per grazia di Dio Imperatore dei Romani sempre Augusto. A perenne ricordo del fatto ... ai fratelli De' Biffignandi e ai loro futuri discendenti, diamo e generosamente regaliamo quale feudo perpetuo tutte le ghiaie del Fiume Ticino nei pressi di Vigevano, con diritto di pesca dell'oro e con tutti i vantaggi e godimenti accessori a tenore dei presenti decreti ...». Iniziò così, con Federico Barbarossa. A Vigevano i fratelli Gherardo, Ortensio e Bernardino Biffignandi,



signori di una fetta di terra chiamata Buccella, lo accolsero nel castello. Non solo. Spinsero la loro devozione fino al punto da costruire un ponte per il transito del sire alemanno, ansioso di raggiungere Roma per

farsi incoronare dal papa. Al ritorno una coppa d'oro fu il regalo dei tre feudatari per la sposa di Federico. Da allora la coppa entrò nella storia di famiglia del Biffignandi. Riconoscente, il fulvo imperatore concesse ai De' Biffignandi e discendenti il diritto esclusivo della cerca dell'oro nel Ticino. Il decreto porta la data del 24 maggio del 1164. Chi voleva cercare l'oro nel Ticino doveva versare in municipio una tassa che

Pagina 21

dividessero.

G.Mor.

VORONTARI-CERCAMI

Per l'organizzazione del Campionato del Mondo di ricerca dell'oro, che la nostra Associazione è stata chiamata ad organizzare nel 2009 occorrono tante e tante persone per la gestione della manifestazione, in quella specifica settimana, ma anche adesso per l'organizzazione e fino ad allora.

Stiamo cercando volontari (o come li abbiamo voluti chiamare i **VORONTARI!**) che ci diano un aiuto nel campo che vorranno, nel quale si sentono più portati, in quello in cui lavorano o per quanto tempo vorranno.

Per fare in modo che ognuno possa dare secondo il proprio tempo e le proprie attitudini abbiamo la necessità di far loro un po' di domande e, se anche tu vorrai risponderci potremo affidarti il compito che più ti va e che più serve alla buona riuscita della manifestazione. Se tu non hai tempo o non hai voglia, ti invitiamo a sottoporre il questionario ad un tuo conoscente o amico, anche se non è un cercatore d'oro e non ha mai visto una pagliuzza: magari abbiamo bisogno proprio di lui o lei!

Scrivi in stampatello ed invia il modulo all'indirizzo dell'Associazione. Ti ringraziamo già fin d'ora e ti assicuriamo che i nostri volontari saranno tutti sul podio alla cerimonia di chiusura del Campionato del Mondo di ricerca dell'Oro **BIELLA2009!** I dati che ci indicherai saranno trattati nel rispetto della Privacy ai sensi di Legge e serviranno solo per la selezione dei volontari. Potrai richiederne la cancellazione o la correzione quando e come vorrai. Vieni a far parte della nostra Squadra, fai diventare realtà un grande sogno!

Nome e Cognome _____

Età _____ Città di residenza _____

Recapito telefonico ed e-mail _____

Conosci lingue straniere? SI NO - Se si, quali? _____

Hai un impiego fisso? SI NO - Se si quale? _____

Se non sei occupato ora, che lavoro facevi? _____

Sai usare un computer? SI NO - Se si, conosci ed usi MS Excel? O MS Word? O

Quanto tempo potresti dedicare durante la settimana del campionato, che si svolgerà nella seconda metà di Agosto 2009? Quanti giorni? _____ Quante ore al giorno? _____

In quale di questi campi ti piacerebbe aiutarci al Mondiale ? (scelta multipla)

- Accoglienza O Gestione della gara O
 Gestione delle visite O Accompagnamento delle visite O
 Traduzioni O Accompagnamento delegazioni straniere O
 Aiuto manuale presso l'Arena durante le gare O
 Aiuto manuale nella preparazione del campo gara O
 Gestione dell'affluenza/traffico O Gestione del campo tendato O
 Pulizie O Elaborazione dati di gara/software O
 Cerimonia di apertura/chiusura O Elettricista O Idraulico O
 Addetto alla ristorazione O Cuoco O Incoming O Biglietteria O
 Altro (specificare) _____

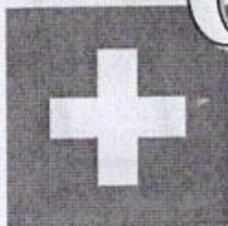
Hai mai visto una gara di ricerca dell'oro? SI NO - Se si, vi hai partecipato? SI NO

Conosci la Bessa e cos'era? SI NO

Se si, l'hai già visitata? SI NO - Se si, quante volte? 1/3 - 5/10 - di più O

Ti sentiresti da parlare al microfono di fronte a centinaia di persone? SI NO

Or'Alp 2007



GOHL presso LANGNAU im Emmental, Svizzera
28 aprile da 1° maggio 2007

Organizzazione: Associazione Svizzera dei cercatori d'oro SGV

Programma

sabato 28 aprile

ore 14.00 benvenuto dei amici cercatori d'oro al campeggio Mettlen/Gohl
 ricerca d'oro libera nel torrente Gohl
 ore 17.00 assemblea generale SGV
 ore 18.30 piccola cena seguita da un film/conferenza (partecip. gratuita)

domenica 29 aprile

ricerca d'oro alluvionale nel torrente Ilfis, Chrümpel o Hämelbach
 ore 18.30 Aperitivo offerto da Rhon'Or al campeggio

lunedì 30 aprile

durante la mattina ricerca dell'oro nel fiume Emme
 ore 15.00 gara speciale "Trofeo 2007" a Signau
 ore 19.00 cena dei cercatori a Signau (15 €, tutto compreso)
 proclamazione risultati trofeo, annunci

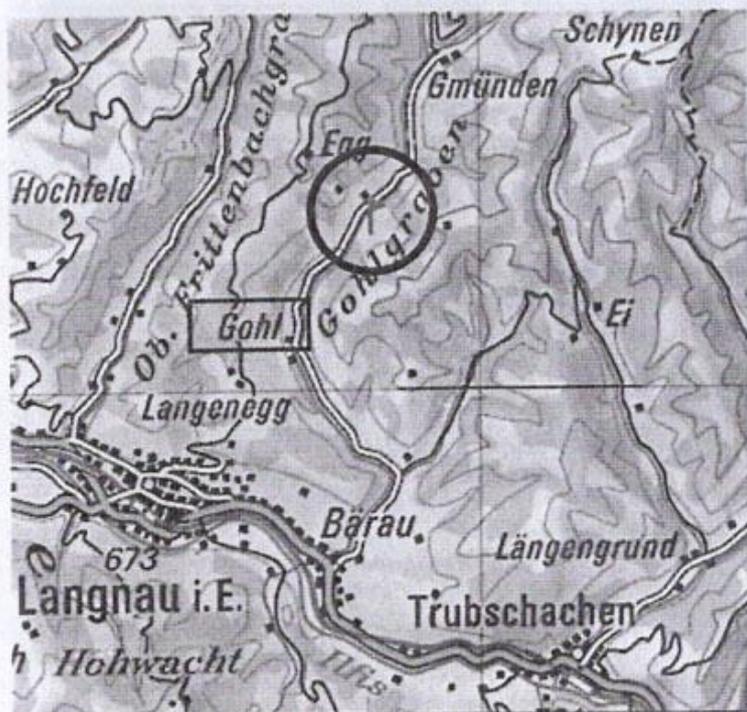
martedì 1° maggio

a disposizione individuale, ricerca libera dell'oro alluvionale
 arrivederci e buon rientro

Iscrizioni per favore prima del 14 aprile a:

Friedrich Grundbacher Tel: +41 (0)31 721 40 18 ou mail: fjruba@rubigen.ch

Prenotare per tempo per la cena del 30 aprile!



Campeggio Mettlen, 3553 Gohl

Il campeggio è situato a 7 km dopo Langnau e offre piazzole per caravan, mobil-homes e tende.

La famiglia Bracher è gerente del campeggio e del ristorante

Jägerhus (jaegerhus_gohl@bluewin.ch)

Prenotate direttamente per tempo la vostra piazzola al tel/fax: +41 (0)34 402 54 20

Tariffe del Campeggio:

Una notte con tenda/veicolo o con caravan:

1 persona	11.50 €
2 persone	18.60 €
3 persone	23.00 €

Pro Emmental è l'organizzazione turistico economica per l'Emmental. Il suo ufficio si trova alla Schlosstrasse 3, 3550 Langnau. Tel +41 (0)34 402 42 52 e consiglia sulle sistemazioni.

Vedi anche www.emmental.ch o scrivi a info@emmental.ch

CALENDARIO 2007

Si parte!!!

Ecco una prima versione del programma internazionale 2007

18 Marzo

Giornata di apertura della stagione con la "Festa di Primavera" all'Arena di Vermogno. Il programma della giornata sarà molto semplice: la solita gara su due manches con somma dei tempi e poi, tutti a tavola! La mitica fagiolata dello chef Venerino sarà come di consueto il piatto forte. Iscrizioni entro il 15 Marzo.

22 Aprile

"Fiera di Valle" a Netro (BI) con la partecipazione di VermognoVive ed Associazione Biellese Cercatori d'Oro, per gente che ha voglia di passare una domenica visitando uno dei paesi della Valle Elvo, con mostra di artigianato e prodotti locali. Un'occasione per lanciare il Campionato di Giugno e "Biella2009".

Maggio

26 Maggio: Campionato Scozzese a Wanlockhead.

27 Maggio: Campionato Inglese a Wanlockhead.

Uscita sul Fiume Dora Baltea, programma da definirsi.

1/2/3 Giugno Campionato Nazionale Italiano di Ricerca dell'Oro. Quest'anno il Campionato ritorna a Vermogno ed il occasione dei festeggiamenti per i 20 anni della fondazione della Associazione Biellese Cercatori d'Oro (1987), ci sarà la festa!... Il programma è alle pagine precedenti. Ma non crediate non ci siano altre sorprese!!!

15/17 Giugno: Campionato Ceco e Slovacco di ricerca dell'oro a Novy Knin. Programma completo a richiesta.

20/24 Giugno: Campionato Europeo WGA a Rauris, Austria. L'Associazione parte in forze!!! Sei dei nostri? Contattaci! Prenotiamo campeggio ed iscrizione alle gare: si va?

7/8 Luglio. Campionato Svedese a Kopparberg. Iscrizioni presso Ken Karlsson. Chi volesse approfittarne sappia che compagnie aeree low cost volano giornalmente a Stoccolma e che è possibile campeggiare gratuitamente presso il sito delle gare. Ulteriori informazioni a richiesta.

DDD Luglio. Giornata di allenamento ed insegnamento delle tecniche di gara all'Arena Victimula, programma da definirsi. Tutti i Soci e gli interessati a partecipare alle gare sono benvenuti. E' un modo anche per i principianti per apprendere regolamenti e modalità, non solo per fare le gare, ma per aiutarci a gestirle.

20 - 26 Agosto

Campionato del Mondo a Dawson City, Yukon, Canada.

Programma dettagliato, informazioni locali e ultime notizie sul prossimo numero de La Picaia.

Settembre

1/2 Settembre: Campionato Belga a Faymonville.

DDD Uscita sul Fiume Dora Baltea, programma da definirsi.

DDD Gara di ricerca dell'Oro all'Arena Victimula, programma da definirsi.

8 Ottobre

Vermogno e La Bessa, la grande manifestazione di VermognoVive!

Dicembre

Pranzo Sociale ed Assemblea dei Soci. Data da definirsi.

CAMPAGNA ISCRIZIONI 2007

Associazione Biellese Cercatori d'Oro

Il pagamento della tassa di iscrizione da diritto alla partecipazione a tutte le uscite alla ricerca dell'oro che la nostra organizzazione ha programmato per il prossimo anno, alla tessera sociale (che ogni anno si rinnova) ed a ricevere tutte le uscite del nostro notiziario associativo La Picaja, che viene distribuita in tutto il Mondo dei Cercatori d'Oro. I nuovi Soci inoltre riceveranno una spilla dell'Associazione da appuntare in bella mostra su cappelli o camicie ed un paio di adesivi per la batea e l'auto: i cercatori della Biellese si riconoscono! E poi c'è a disposizione tutta la collezione di gadget ABCd'Oro!!!

Il notiziario La Picaja raccoglie il programma di ogni manifestazione di cui l'Associazione sia a conoscenza in giro per il Mondo e di ogni uscita, così come il resoconto delle stesse a cui hanno partecipato i nostri Soci. Informa inoltre scientificamente e "goliardicamente" di qualsiasi cosa interessi il mondo dei Cercatori d'Oro per hobby! Inoltre abbiamo a disposizione il sito www.cercatoridoro.it. E' il portale dei cercatori d'oro italiani visibile in tutto il Mondo.

MODULO DI ISCRIZIONE 2007

ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI D'ORO - ITALIA



Con la firma del presente modulo dichiaro:

- di conoscere lo statuto dell'Associazione e di approvarlo in ogni suo articolo;
- di voler far parte dell'Associazione per l'anno 2007.

- Quote Associative 2007 -

<input type="checkbox"/> Socio Ordinario	€ 20,00	
<input type="checkbox"/> Socio Ragazzo (Under 18)	€ 10,00	
<input type="checkbox"/> Socio Sostenitore	€ 50,00	(Crociare ciò che interessa)

Attenzione: Il versamento della quota associativa annuale va effettuato o in contanti al Tesoriere al primo incontro utile, oppure per agevolare i Soci, per bonifico bancario sul c.c. aperto presso Banca Sella N. 0201 847581140 ABI 03268 CAB 44430

Cognome	Nome	
Indirizzo		
CAP	Città	Provincia
Telefono	Fax / E-mail	
Luogo e data di nascita	Firma leggibile (se il Socio è minorenne, firma chi esercita la patria potestà)	

Ai sensi della Legislazione in merito alla Privacy dei dati personali (675/96), quelli riportati sul presente modulo di iscrizione saranno gestiti ai soli fini della registrazione dei Soci. Solo apponendo una seconda firma nello spazio sottostante il sottoscritto Socio autorizza l'Associazione a rendere pubblici ai soli altri Soci i dati sopra riportati ai fini dello scambio di informazioni inerenti la ricerca dell'oro.

SI, accetto. In fede _____

